

**DIARI DI DESIGN**
**MAURO PASQUINELLI:  
TUTTI A SEDERE!**

di Andrea Mi

*Sabato 29 Ottobre, presso i locali della Libreria Spaziotempo, gentilmente messi a disposizione dal titolare sig. Frittelli, si è tenuto il primo degli appuntamenti di "Incontri con il progetto".*

*All'evento hanno partecipato oltre quaranta persone, in gran parte professionisti del settore, molti anche esterni all'Associazione, tutte richiamate dalla figura di Mauro Pasquinelli. Dopo una presentazione, attraverso i suoi prodotti, delle tappe più significative che hanno caratterizzato la sua lunga attività di designer, numerose sono state le domande del pubblico riguardanti l'approccio progettuale, il particolare rapporto con le aziende, i dettagli delle diverse risoluzioni tecniche.*

*L'incontro è così risultato di sicuro rilievo nel quadro delle attività dell'Associazione, sia dal punto di vista dello scambio in esperienza professionale sia nell'ottica di un confronto sui criteri e le filosofie progettuali.*



Mauro Pasquinelli ha iniziato la sua attività professionale negli anni '60, anni abbastanza felici per il mondo industriale italiano. Sotto questa buona stella ha intrapreso un cammino più che tren-

tennale nei difficili territori del disegno industriale italiano, inanellando per strada una lunga serie di importanti riconoscimenti e premi a livello nazionale e internazionale.

La professione di designer inizia per Pasquinelli come un hobby appassionante a cui egli si dedica frequentando, nel tempo libero dal lavoro, la bottega del padre artigiano del mobile. L'approccio con il legno come principale materiale di riferimento è pressoché obbligato.

Dal 1961 inizia a partecipare a concorsi, principalmente nel campo del mobile d'arredo. I premi riconosciutigli a frequenza quasi annuale lo spingono a lanciarsi con più decisione nella professione. Nel '68 conosce Pallavisini, industriale del mobile, e per lui inizia i primi lavori.

La sedia, sin dai primi progetti, si dimostra essere il particolare oggetto d'affezione di Pasquinelli che con caparbia, amore e spirito di ricerca si dedica alla riprogettazione di questo componente d'arredo "arcano" e pensato in miriadi di modelli differenti. Già le prime produzioni (*Eva* del 1969, *Maria* del 1972) incontrano un incredibile successo di mercato leggibile tutto nei grandi numeri che contraddistinguono le loro tirature.

Le collaborazioni industriali si estendono intanto alle più grandi aziende del mobile italiano, come la Mobelitalia e la Caligaris, e anche al grande colosso austriaco della Thonet che si aggiudica l'esclusiva di alcuni modelli di sedie.

Molto interessante risulta essere il particolare iter della pratica

progettuale: gli oggetti nascono prima di tutto come modelli costruiti in laboratorio, sperimentati in tutti i loro particolari, controllati e ottimizzati a scala reale. Quello del disegno finisce così per essere uno strumento funzionale alla comunicazione del progetto all'azienda e alla messa a punto del sistema di produzione. Questo tipo di processo, che asseconda la fase ideativa e creativa con una capacità di gestire la complessità del progetto tramite una consolidata esperienza, ricollega la pratica progettuale di Pasquinelli ad un modello operativo artigianale.

Da quest'ultimo egli recupera un particolare gusto per la manualità e una capacità di controllo estesa a tutte le fasi ideative e realizzative. Questa particolare attitudine nulla riesce a togliere, comunque, al carattere decisamente industriale del lavoro di Pasquinelli.

Ogni progetto, già dalla sua fase ideativa, si sviluppa attorno a parametri che tengono conto di tutte le necessità dell'industrializzazione del prodotto: dalla scelta del materiale in base a criteri di funzionalità ed economicità, alla semplificazione formale dell'oggetto, alla standardizzazione dei componenti, all'ottimizzazione degli stampi.

Ulteriore motivo di interesse che caratterizza Pasquinelli come una figura di designer quasi fuori cornice rispetto alla prassi comune, è il particolare rapporto che lega la sua attività ai contatti con le aziende.

Il suo progetto nasce spontaneamente, da un'intuizione o da una suggestione particolare, quasi



sempre indipendentemente da commissioni o incarichi ricevuti. Una volta messo a punto in tutte le sue parti e in tutti i suoi dettagli viene presentato a quella particolare azienda che più di altre sembra adatta a quello specifico prodotto, in quanto a fascia di mercato, tipologia morfologica, scelta di materiale.

Questa strategia di lavoro garantisce al progettista un'assoluta indipendenza professionale e culturale. Ne consegue la possibilità, per il designer, di ricercare e sperimentare in continuazione, su ogni modello.

In questo modo egli può permettersi di creare secondo stimoli sempre molto personali, che legano strettamente il progetto ad un'idea forte e sentita la quale raramente concede compromessi alle necessità commerciali e di mercato. Piuttosto i criteri che guidano la pratica progettuale sono quelli che Pasquinelli definisce più "vicini all'uomo": la scelta ergonomica, la comodità d'uso, la funzionalità pratica.

Se si guarda alla sua vasta produzione, che spazia dalla sedia domestica per cucina, alla sedia per comunità, alle poltroncine per riunioni, si può notare come sempre vi sia sottesa un'idea di sapienza professionale che è anche, se si vuole etica e deontologia progettuale.

Le attenzioni del designer sono rivolte alla risoluzione dei problemi costruttivi e strutturali, alla ricerca della perfetta inclinazione del piano di seduta e dello schienale, allo studio degli incastri e dei punti di snodo, alle esigenze di una facile trasportabilità e di una comoda impilabilità dell'oggetto.

Ma non si deve credere che questa minuziosità e questa puntualità della ricerca funzionale privi gli oggetti del fascino insito nel loro carattere formale: in questo senso la tesi sostenuta da Pasquinelli è molto precisa: se si tratta il materiale giustamente, secondo la sua propria natura, la forma ne deriva logicamente, arricchita da un fascino tutto particolare.

Sono questi i criteri che hanno guidato la sua filosofia progettuale in un lungo percorso, un percorso fatto di passione e amore per il progetto.

La passione lascia poco al compromesso, l'amore alimenta una "sfida" che è sempre nuova.



## CARRARA 2000

di Alessandro Pratesi

Così antico, così moderno.

Questa potrebbe essere la sintesi delle emozioni ricavate nelle dodici ore trascorse nel comparto produttivo del marmo.

Tanta tecnologia per estrarre e lavorare un materiale che è parte integrante della nostra cultura e della nostra memoria.

Tanta tecnologia che sa ancora di uomo, di fatica, di usi arcaici, ancora in bilico fra industria ed artigianato, fra innovazione e tradizione. E forse è proprio qui il fascino estremo di questo materiale e di questa terra.

In più di venti, soci di ADToscana, siamo saliti sopra la montagna dove con seghe montate su rotaie, cavi d'acciaio al corindone,

pale meccaniche grandi come una villetta, si tagliano blocchi di pietra che sensali con le calosce, a bordo di cromati fuoristrada, trattano oggi come cento anni fa.

Guardano le bancate, seguono il procedere del lavoro, poi osservano i blocchi, indagano le venature, i colori e trattano i prezzi per i loro clienti.

Così, incerta come una vendemmia, inizia l'avventura del marmo.

Siamo stati ospiti della MARBO, in una cava di marmo calacatta - così si chiama quel versante della montagna - pietra di un bianco caldissimo, con striature che dal grigio virano nel dorato, dura e compatta. Ottima per pavimenti, ripiani e gradini.

Da qui siamo scesi alla segheria della COOP. CARRARESE LAVORAZIONE MARMI, dove i blocchi sono segati in lastre di vario spessore con telai che sembrano antichi quanto il marmo, e macchine sofisticate tagliano, forano, lucidano e scolpiscono con la precisione di una penna.

Magnifico un "pantografo" a controllo numerico, interfacciato ad un computer CAD/CAM, capace di seguire un profilo tracciato con uno scalpello finissimo.

Affascinante anche un sandwich formato da una lastra di pochi mm di marmo accoppiata con un pannello a nido d'ape di alluminio che permettono di disporre di un rivestimento leggerissimo, con questo sono state rivestite due navi e alcuni grattacieli.

Da qui ci siamo spostati presso la MAZZUCHELLI, che in proprio gestisce l'escavazione di cave di marmo e granito dall'India al Brasile e qui taglia e lucida lastre